NON HO NESSUNO CHE MI AIUTI!

omelia al cimitero di Cerignola – 2 novembre 2026

Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi (Rm 5,8). Questo ci ha ricordato san Paolo nella seconda lettura di oggi. Il suo amore supera i nostri meriti: m*entre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.* Egli ci chiede solo di accogliere la sua redenzione, di aprirci alla sua misericordia, di non rifiutare la fune che ci lancia e a cui possiamo aggrapparci. *Dio dimostra il suo amore* nelle braccia aperte del Crocifisso. Questo è l'apice della sua volontà salvifica. Ma egli *dimostra il suo amore* in tanti modi. La fede ininterrotta della Chiesa ha sempre creduto e crede che il suo amore si mostra non solo a noi durante questa vita terrena, ma anche ai defunti che giungono a lui umili e pentiti dei loro peccati. Umili e pentiti, non superbi e ostinati nel male. Quelle anime, umili e penitenti, le chiamiamo anime del Purgatorio, e volentieri offriamo a loro vantaggio i nostri suffragi, cioè la preghiera, e soprattutto la Santa Messa, ma anche i nostri sacrifici e le opere buone fatte per loro.

Questo aiuto fraterno che possiamo dare alle anime ha ispirato un'omelia preparata e non pronunciata dal venerabile don Antonio Palladino, di cui, a cento anni dalla sua morte, permane tra noi la fama di santità.[1] Il linguaggio è quello del suo tempo, ma la sostanza è vera ed è molto istruttiva anche per noi. Egli prende spunto dall'episodio evangelico del paralitico alla piscina probatica (cf Gv 5, 1-9) Erano grandi vasche, un serbatoio di acque per la città di Gerusalemme, circondato da un ampio porticato. Si riteneva che avessero una capacità terapeutica prodigiosa. Quando all'improvviso si agitavano, il primo che si immergeva veniva guarito. In quel portico Gesù trovò un uomo paralitico da 38 anni, che non riusciva mai ad immergersi per primo, perché non aveva chi lo aiutasse. Dice don Antonio Palladino: non vi dispiace questo fatto? Non vi dispiace questa noncuranza? Il paralitico dice: non ho nessuno che mi aiuti! Ebbene, anche le anime del Purgatorio hanno bisogno di aiuto, e spesso sono dimenticate, trascurate, abbandonate. Anch'esse ripetono accoratamente: "*Domine, hominem non habeo... hominem non habeo*… Signore, non ho nessuno che mi aiuti! "*E questo grido, fratelli amatissimi, non arriva alle vostre orecchia, non penetra nei vostri cuori, non vi muove a pietà lo stato di quelle infelici anim*?". Forse un giorno erano vostri conoscenti, o forse vostri amici, o forse vostri congiunti…Forse erano anche vostri avversari, ma "oltre il rogo non vive ira nemica".[2] Le inimicizie, i rancori più implacabili, i miseri conflitti personali devono finire davanti alla morte. Invece, chiedete misericordia, se un giorno volete trovare anche voi misericordia. Considerate che Dio gradisce ed accetta quello che fate per loro. Dare suffragio a tutte le anime è segno d'amore vero.

Soccorriamo dunque le anime del Purgatorio, così conclude don Antonio Palladino. Soccorriamole per amore di Dio e per amore loro. Aiutiamole ad immergersi nelle acque della divina misericordia. Quelle anime, liberate dal Purgatorio, con il nostro aiuto *non si scorderanno di noi, non si scorderanno dei loro benefattori!* Noi sulla terra a volte ci dimentichiamo di chi ci ha fatto del bene. Ma in cielo non si dimentica il bene fatto per amore. Soccorriamole! *I nostri suffragi affretteranno l'ingresso di quelle povere anime in Paradiso, ma, nel medesimo tempo, saranno per noi un anticipata caparra del premio immortale.* Per questo la Parola di Dio dice che è santo e salutare il pensiero di pregare per i defunti, affinché siano liberati dai loro peccati (cfr 2 Mc 12,46).

✠ Fabio Ciollaro
Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano

---

[1] A. PALLADINO, *Sermone sulle Anime del Purgatorio,* 2 novembre 1907. In corsivo le citazioni letterali. Altre parti del testo palladiniano sono rielaborate in lingua corrente.

[2] V. MONTI, *In morte di Ugo Bassville*.